



RIFLESSIONI E PROPOSTE DI CGIL CISL UIL PER IL LAVORO E LO SVILUPPO DEL PIEMONTE

Le prossime elezioni regionali del 26 maggio rappresentano l'occasione per un confronto serio e propositivo sulle azioni da svolgere per contrastare il rischio di una fase di stagnazione dell'economia.

CGIL CISL UIL del Piemonte espongono alcune tematiche e aree di discussione, invitando le forze politiche al confronto e a future azioni condivise, nel rispetto dei ruoli.

Il quadro economico del Piemonte

Il Piemonte è una delle regioni a più alta concentrazione industriale d'Europa, tanto che ancora oggi, tra chiaroscuri, una parte consistente del PIL dipende dalla domanda di beni finali prodotti. La situazione dell'industria preoccupa, tenuto conto del rallentamento economico in corso su scala mondiale, che potrà avere ripercussioni importanti per le imprese più radicate sui mercati internazionali.

Nel terziario convivono imprese di eccellenza e attività a basso valore aggiunto che utilizzano tipologie contrattuali deboli e precarie.

Il settore agro-alimentare è oggetto di interesse crescente da parte dei consumatori e beneficia anche del riconoscimento dell'UNESCO al territorio Langhe-Roero-Monferrato, quale patrimonio mondiale dell'umanità.

La distribuzione complessiva degli occupati regionali nei tre settori tradizionali fa rilevare che 60.000 persone lavorano in agricoltura (3,3% del totale), 571.000 nell'industria (31,2%) e 1.201.000 nei servizi (65,5%).

Il lavoro pubblico rappresenta una componente di primo piano del sistema piemontese, per il numero di occupati, per le risorse mobilitate e per le delicate funzioni svolte.

Nonostante la lieve ripresa degli ultimi tre anni, il PIL regionale è ancora inferiore di quasi 7 punti percentuali rispetto al 2008 e la produzione industriale di oltre 5 punti. Siamo di fronte ad un processo di impoverimento del Piemonte e della sua capacità economica, il reddito pro-capite è sceso a 30.342 euro, il più basso delle Regioni del Nord. Questi dati confermano che la nostra Regione arretra e che il triangolo industriale si sposta verso Milano, Bologna, Treviso.

Per quanto riguarda le esportazioni piemontesi, dopo anni di crescita sostenuta, nel 2018, si è registrato un incremento molto limitato rispetto al 2017 (+0,4%).

Il Piemonte, in ogni caso, resta la quarta Regione esportatrice, con una incidenza del 10,4% sul dato nazionale, a testimonianza dell'esistenza di un buon numero di imprese in grado di competere, innovare e guadagnare spazi nel mercato globale.

Più difficile è la condizione delle imprese che producono beni e servizi destinati al mercato nazionale (la grande maggioranza), che continua a manifestare forti difficoltà di crescita.

A riprova del fatto che il nostro territorio è ancora lontano da una ripresa stabile, è stato firmato, in questi giorni, il decreto ministeriale che inserisce Torino e i comuni limitrofi tra le aree di crisi industriale complessa. I finanziamenti diretti e gli incentivi fiscali dovrebbero essere destinati ai settori della manifattura, dell'automotive e dell'aerospazio. Bisognerà saper cogliere questa opportunità che, però, esclude dall'area di intervento il Canavese e il Pinerolese.

La situazione occupazionale

Le conseguenze della grave crisi che ha colpito il nostro Paese, dalla fine del 2008, hanno prodotto, negli anni, in Piemonte una consistente perdita di posti di lavoro, un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, il peggioramento delle condizioni di migliaia di famiglie e la nascita di nuove povertà.

Gli occupati nella nostra Regione, tra il 2008 e il 2018, sono scesi complessivamente di 29.000 unità. Il prezzo più alto è stato pagato dal settore delle costruzioni e dal suo indotto. La disoccupazione regionale, nel 2018, è stata dell'8,2% rispetto a una media del Nord-Italia del 6,6%. Il dato è in miglioramento rispetto agli anni peggiori, ma è comunque superiore del 60,8% rispetto a inizio crisi. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) rappresenta una delle note più dolenti, poiché, nell'ultimo anno, si è attestato al 30%, contro una media delle regioni del Nord Italia del 22,1%. A Torino è addirittura al 32,9%, secondo peggior dato tra i capoluoghi di Regione del Nord Italia, dopo Genova (39,6%).

Nella narrazione sulle condizioni del Paese, si racconta che gli occupati siano tornati ai livelli del 2008, ma bisogna considerare che, a fronte di un tasso di occupazione complessivo attorno al 65%, il part-time involontario è in forte crescita (i rapporti a tempo parziale sono saliti dal 14 al 19%) e le ore lavorate sono ancora inferiori del 5,8% rispetto al 2008.

Da inizio crisi, inoltre, gli ammortizzatori sociali hanno mitigato i danni al tessuto sociale. Da qui le preoccupazioni per il restringimento dei periodi di fruizione e per la progressiva riduzione degli importi ai fruitori stabiliti dai Governi precedenti.

La pubblica amministrazione, che riveste grande importanza nella vita delle persone e delle imprese, continua ad essere interessata da un prolungato blocco del turn-over, dalla carenza di specifici profili professionali (anche per errori nella programmazione formativa) e da un flusso di esternalizzazione di servizi, che spesso provoca lavoro povero e precario.

La situazione complessiva dei comparti della pubblica amministrazione è in costante peggioramento e necessita di un piano straordinario di assunzioni, in considerazione

del mancato rinnovo del turn-over da diversi anni, dei nuovi pensionamenti e dell'età media degli addetti, che supera abbondantemente i cinquant'anni.

Il Protocollo "Linee guida in materia di appalti pubblici e concessioni di lavori, forniture e servizi", sottoscritto da CGIL, CISL, UIL con la Regione Piemonte il 10 giugno 2016, rappresenta un avanzamento per la tutela dei diritti dei lavoratori e per le garanzie di legalità.

In proposito, destano forti preoccupazioni le modifiche alla disciplina degli appalti pubblici inserite nel decreto legge governativo "Sblocca cantieri", perché riducono le garanzie di tutela dei diritti dei lavoratori, la prevenzione, il contrasto alla corruzione e alla penetrazione delle mafie nel sistema degli appalti pubblici, l'applicazione del principio di concorrenza e trasparenza. La reintroduzione del principio del massimo ribasso e l'accrescimento dei livelli di discrezionalità possono, inoltre, far aggirare le norme sul limite dei subappalti e i possibili controlli antimafia.

Welfare e sistema di protezione sociale

La povertà relativa e quella assoluta sono cresciute considerevolmente in Piemonte durante gli undici anni di crisi e la ricchezza continua a concentrarsi, anche per l'assenza di seri processi redistributivi.

Secondo una recente indagine dell'arcidiocesi di Torino, in Piemonte versano in povertà assoluta 292.000 persone, il 6,7% degli abitanti. Tra questi, i giovani dai 18 ai 34 anni sono ben 67.000, il 10,4% del totale (erano l'1,9% nel 2007).

Una particolare attenzione merita l'emergenza abitativa e il fenomeno della morosità. Con oltre 50.000 sfratti per morosità incolpevole, l'emergenza abitativa è tutt'altro che marginale. Come evidenziato nel recente convegno organizzato dai sindacati inquilini confederali con ANCI e Federcasa, occorre rilanciare l'edilizia sociale, che non può essere solo quella delle ATC, ma va supportata da fondi destinati al recupero degli edifici dismessi, in un quadro di recupero del patrimonio abitativo e di rispetto del consumo di suolo. In questo ambito il ruolo della Regione riveste una grande importanza in termini di coordinamento, di interlocuzione istituzionale e di aiuto ai comuni.

Il futuro del nostro sistema di welfare e di protezione sociale desta preoccupazione, perché la sostenibilità finanziaria sarà condizionata dai cambiamenti demografici in atto. Il Piemonte ha una popolazione sempre più anziana e in diminuzione, l'indice di vecchiaia attesta che per ogni 100 giovani con meno di 15 anni ci sono 190 abitanti con più di 64 anni, mentre continua a diminuire l'indice di fertilità, giunto ad un livello inferiore a quello necessario a garantire il ricambio generazionale.

Il welfare regionale dovrà essere in grado di far fronte al forte incremento del numero delle famiglie "unipersonali".

L'abbassamento del livello di protezione assicurato dalle famiglie e la crisi delle politiche di integrazione degli immigrati, indeboliscono i processi di coesione sociale. In questo scenario, i finanziamenti per l'assistenza, le politiche sociali, la non autosufficienza, quando non diminuiscono, restano invariati e tante famiglie sono in

difficoltà per garantire l'assistenza ai propri cari e, per farlo, spesso sono costrette a vendere casa o a indebitarsi.

In presenza della pesante condizione debitoria delle finanze regionali, la lotta all'evasione fiscale, anche dando piena attuazione al Patto antievasione (oggi scarsamente applicato), oltre a perseguire legalità e trasparenza, potrebbe consentire di recuperare risorse importanti, in grado di ridurre il peso dell'addizionale regionale, realizzando un sistema di prelievo effettivamente progressivo.

Il ruolo del welfare pubblico andrebbe valorizzato e potenziato nella programmazione e nel controllo, armonizzando il contributo del volontariato, del terzo settore e del privato virtuoso.

CGIL CISL UIL sono da sempre impegnate nella difesa del principio di universalità del diritto alla salute. Per vincoli di bilancio e disposizioni nazionali, negli ultimi anni, non si sono realizzate le assunzioni di personale necessario a garantire una efficace erogazione delle prestazioni sanitarie, mentre sono proseguite le procedure per l'attribuzione ai privati, attraverso convenzioni e appalti, di attività proprie del servizio pubblico.

Non è casuale che siano in aumento gli investimenti privati di grandi gruppi, anche stranieri, nei comparti sanitario e socio-assistenziale.

Con l'allungamento delle liste di attesa si è accentuata la divisione fra chi può ricorrere a prestazioni a pagamento o tramite forme assicurative e chi deve rinunciare alle cure per condizioni di indigenza.

Con riferimento alla sanità regionale, CGIL CISL UIL Piemonte ritengono indispensabile intervenire prioritariamente:

- per ridurre i tempi di attesa per la diagnostica strumentale, la specialistica e i ricoveri ordinari;
- per realizzare, dopo la revisione della rete ospedaliera, una solida rete territoriale dei servizi, che veda al centro i distretti, sedi dell'integrazione sociosanitaria, e le Case della Salute;
- per aumentare l'offerta di cura, assistenza e strutture per le persone non autosufficienti.

La medicina di genere è un approccio innovativo alle diseguaglianze di salute, a partire dall'insorgenza e dall'evoluzione della malattia, dai sintomi, dalle diagnosi e prognosi, fino ai trattamenti. Per raggiungere l'obiettivo CGIL CISL UIL ritengono opportuno dare continuità al Tavolo regionale sulla Salute di Genere.

In prospettiva, la nascita di due nuovi poli di eccellenza, il Parco della Salute di Torino e la Città della Salute di Novara, oltre a migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie regionali, potrebbe caratterizzarsi come importante elemento di sviluppo per la ricerca nelle biotecnologie, nelle apparecchiature elettromedicali, nella bioingegneria e nelle nanotecnologie, nonché come incubatori di imprese.

Le forme di partenariato pubblico-privato necessitano di un livello di vigilanza e di un impegno costante, affinché l'attività sanitaria resti in mano pubblica.

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

C'è un tema che turba profondamente le coscienze: il 2019 si è aperto con la conferma di un quadro drammatico di infortuni sul lavoro gravi e mortali, che hanno già determinato più di 200 vittime nel nostro Paese.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2019, in Piemonte, sono stati denunciati all'INAIL 8.013 infortuni sul lavoro, contro i 7.500 dello stesso periodo del 2018, di cui 11 mortali. Le denunce di malattie professionali sono state 334, contro le 320 dello scorso anno.

Non vogliamo e non dobbiamo accettare che, ancora oggi, si possano perdere tante vite nello svolgimento del lavoro e contrarre tante malattie professionali gravi e invalidanti. Ci vuole un coordinamento sulla vigilanza, servono maggiori controlli, più formazione, migliori dispositivi di protezione.

Bisogna far rispettare le norme sulla sicurezza e reprimere i comportamenti che puntano al conseguimento di risparmi sulla pelle dei lavoratori.

In particolare, riteniamo prioritario un impegno della Regione Piemonte, finalizzato a:

- considerare Salute e Sicurezza sul Lavoro all'interno del Piano Sanitario Regionale, investendo risorse ed intelligenze, affinché il Piemonte possa diventare un'eccellenza nella prevenzione e nella sicurezza nei luoghi di lavoro;
- valorizzare il Comitato Regionale di Coordinamento (CRC) sede di programmazione, confronto, progettazione, monitoraggio e verifica tra tutti i soggetti che si occupano di salute e sicurezza sul lavoro;
- superare le carenze strutturali di personale della prevenzione e vigilanza;
- promuovere piani formativi rivolti a tutte le figure che interagiscono nei luoghi di lavoro e ai datori di lavoro, in particolare delle piccole e piccolissime imprese, per far crescere complessivamente la cultura del lavoro in sicurezza.

Lotta all'amianto

Dopo ventisei anni dalla messa al bando, si continua a morire di amianto, con oltre 4.000 decessi l'anno e, soprattutto, non si fanno progressi decisivi per le bonifiche. La Regione Piemonte, su sollecitazione sindacale, si è dotata di un piano amianto e di una legge regionale. Bonifiche degli edifici pubblici e privati, individuazione degli stocaggi, incentivi fiscali, assistenza, diagnosi sono le priorità su cui rilanciare l'azione regionale, anche nell'interlocazione nazionale.

Politiche attive e sostegno al reddito

Le buone politiche attive rivestono un'importanza crescente per mantenere i posti di lavoro, favorire l'occupazione, ricollocare chi ha perso o è a rischio di perdere il posto di lavoro, stabilizzare i giovani precari.

L'introduzione del reddito di cittadinanza, nelle intenzioni del Governo, mira anche a realizzare l'occupabilità dei fruitori. La legge presenta molte problematiche, a partire

dalla confusione tra sostegno economico per contrastare la povertà e politiche attive del lavoro. Efficaci interventi per il contrasto alla povertà devono prevedere, oltre al sostegno economico, un sostegno sociale di supporto per il superamento delle condizioni di disagio. Per fare ciò è fondamentale il rafforzamento economico ed organizzativo degli strumenti sociali operativi degli enti locali, dei distretti e dei consorzi sociosanitari.

Rispetto all'occupabilità, preoccupano le condizioni in cui versano i 500 Centri per l'Impiego dislocati nel Paese che pongono, anche in Piemonte, un serio interrogativo sul rispetto dei tempi necessari per l'applicazione della misura. Indubbiamente si tratta di un provvedimento positivo e in controtendenza, ma gli ambiziosi obiettivi da perseguire richiederanno ulteriori, più cospicui investimenti progressivi, per ridurre le distanze che ci separano dagli altri Paesi europei.

Sarebbe quanto mai necessario qualificare e supportare il personale del sistema regionale della formazione e dei Centri per l'Impiego, carente negli organici, nelle dotazioni tecnologiche e nei sistemi di interconnessione con le banche dati, ad esempio, di INPS, Agenzia delle Entrate e ANPAL.

Desti perplessità la presa in carico dei disoccupati attraverso i cosiddetti "navigator", assunti con contratti di collaborazione, che andranno ad ingrossare il bacino dei lavoratori precari presenti in ANPAL Servizi.

La formazione è una leva essenziale delle politiche attive, che richiede particolare attenzione nella progettazione e nell'attuazione di percorsi integrati di istruzione e di reale formazione professionale.

Da tempo CGIL CISL UIL del Piemonte hanno posto il tema della razionalizzazione del sistema formativo, dell'adeguamento alle richieste del mercato del lavoro, delle sinergie tra operatori della formazione per mantenere un livello di qualità nell'offerta.

Autonomia differenziata

Una maggiore autonomia amministrativa e legislativa delle Regioni deve necessariamente presupporre un modello di assetto istituzionale dello Stato che garantisca cooperazione, solidarietà, meccanismi perequativi sanciti dalla Costituzione.

Il Governo, con il modello di autonomia che si sta delineando, rischia di disarticolare il sistema dei diritti e di alimentare nuove disuguaglianze e divari territoriali.

È necessario garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni relative ai diritti civili e sociali dei cittadini in maniera uniforme sull'intero territorio nazionale, a partire dall'istruzione, dalla sanità e dalla sicurezza, che costituiscono la cifra identificativa della nostra Repubblica democratica.

Come aiutare la ripresa in Piemonte

La nostra Regione ha bisogno di inserirsi nella rete dei flussi di merci, per svolgere un ruolo rilevante nello sviluppo economico e nell'innovazione. In tal senso è

auspicabile che si prosegua nella strategia comune, adottata nel 2015 dalle Regioni Piemonte, Liguria e Lombardia, nei settori della logistica e del trasporto merci.

Come nel resto della Penisola, pensiamo che non si possa prescindere da moderne e funzionali reti logistiche e infrastrutturali, rispettose dell'impatto ambientale, necessarie anche per favorire l'insediamento di nuove imprese.

Se la Torino-Lione è il punto mediatico di maggior discussione, non meno importanti sono le altre opere. Oggi si può contare su 15 miliardi di euro pubblici, di cui 10 già programmati, che potrebbero attivare altri investimenti privati, dando luogo ad almeno 50.000 nuovi posti di lavoro in Piemonte, più altre migliaia nell'indotto dell'edilizia. Si tratta di interventi che darebbero impulso all'economia della Regione. Lo svantaggio infrastrutturale è oggi strettamente collegato alla debole propensione agli investimenti pubblici manifestata negli ultimi anni dagli enti territoriali in Piemonte. I dati regionali (IRES Piemonte, 2018) mostrano che, dopo la crescita rilevata tra il 2000 e il 2004, gli investimenti pubblici, penalizzati sia dai vincoli del Patto di stabilità sia dalle crisi finanziarie della Regione e del suo Capoluogo, hanno conosciuto una lunga fase di declino, con variazioni negative più intense che nel resto del Nord.

CGIL CISL UIL ribadiscono la rilevanza dell'automotive, il più importante comparto industriale italiano per gli effetti sull'export, caratterizzato da profondi cambiamenti, incertezze e nuove potenzialità. L'importanza di questo settore per l'economia e l'occupazione piemontese richiede una particolare attenzione da parte delle istituzioni e l'apertura di una interlocuzione specifica con FCA sulle strategie future, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, delle aziende della filiera, delle parti sociali.

In proposito, Fiat Chrysler Automobiles si trova in una fase cruciale per il futuro degli stabilimenti italiani e dei suoi 80.000 dipendenti. A Mirafiori oggi sono occupati 13.000 lavoratori. Negli stabilimenti finali (carrozzeria Mirafiori ed Agap Grugliasco), facenti parte del cosiddetto polo del lusso, gli addetti sono 5.000. Bisogna considerare, inoltre, le numerose imprese della componentistica, con produzioni oggi diversificate, in grado di rifornire più produttori europei. I sacrifici fatti dai lavoratori in tutti questi anni, anche attraverso un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, pretendono chiarezza e garanzie per il loro futuro lavorativo.

È aumentato l'interesse per le vetture ibride ed elettriche ed è prossima la realizzazione di quelle a guida autonoma, effetto delle trasformazioni tecnologiche e produttive della cosiddetta Industria 4.0. Si modificano sia i prodotti che i processi produttivi. In tale ambito, è fondamentale la formazione degli attuali occupati e la previsione di nuove figure professionali. E' quindi importante favorire la collaborazione tra Imprese, Università e Poli di ricerca.

Non sono più dilazionabili chiare scelte strategiche nelle politiche industriali, accompagnate da cospicui investimenti per la realizzazione di una rete infrastrutturale adeguata, in grado di supportare le connessioni tra mezzi di trasporto e flussi di traffico, oltre alla predisposizione di un numero rilevante di stazioni per la ricarica delle auto elettriche.

Bisogna invertire la tendenza in atto, perché la competizione su ricerca e sviluppo impone, nei settori ad alta intensità tecnologica, un innalzamento dei livelli di investimenti, che vedono attualmente l'Italia nelle retrovie europee.

Il distretto dell'aerospazio rappresenta uno dei comparti a più alto tasso d'innovazione e ricerca tecnologica. Si tratta di un settore all'avanguardia, sia nell'insediamento produttivo di Cameri, in provincia di Novara, sia nell'area metropolitana torinese. Una filiera specifica per l'aerospazio può attrarre saperi e competenze multidisciplinari, dall'ingegneria all'informatica, dando vita a una delle principali vocazioni future.

Oggi esistono, in Piemonte, chiari limiti nella diffusione delle tecnologie digitali, a partire dalla banda ultra-larga, che andrebbero rapidamente colmati. Le criticità riguardano anche i programmi di Agenda digitale. In questo contesto, è necessario:

- rispettare le tempistiche previste dai documenti di programmazione POR FESR e PSR/FEASR per la spesa delle risorse pubbliche;
- accelerare le procedure per l'aggiudicazione delle gare;
- superare i ritardi nella progettazione definitiva, esecutiva e per l'avvio dei cantieri.

Occorre migliorare le attività dei Poli di innovazione, penalizzati dalla scarsa integrazione con gli altri attori dell'ecosistema regionale e dalla carenza di risorse, garantendo un più efficace coordinamento delle iniziative per lo sviluppo e indirizzando maggiormente gli interventi dei Poli verso il sostegno alle start up innovative, l'internazionalizzazione, la formazione permanente e i processi di digitalizzazione.

Per la ripresa dell'economia e dell'occupazione regionale sarebbero necessari, inoltre, investimenti pubblici da utilizzare per il risanamento degli assetti idrogeologici e le bonifiche ambientali, nonché la messa in sicurezza degli edifici pubblici, capace di produrre anche risparmi energetici.

Bisogna, inoltre, valorizzare adeguatamente le risorse dei fondi nazionali ed europei, utili a promuovere i prodotti nei mercati internazionali, a favorire la crescita dimensionale delle imprese e la lotta alle nuove povertà. Si tratta, quindi, di perseguire gli obiettivi di uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo.

In funzione di ciò, la programmazione dei Fondi Europei deve perseguire criteri di selettività dei progetti.

•Fondo	•Fondi Totale	•Fondi Attivati	•Stato di Avanzamento
•FESR	•965.800.000	•846.683.556	•88%
•FSE	•872.300.000	•597.041.000	•68%
•FEASR	•1.078.000.000	•956.000.000	•89%

La tabella evidenzia come indicatore positivo l'impegno di spesa e di programmazione, con alcune criticità sul FSE, ma occorre un'azione più incisiva nella qualità della spesa che produca risultati nei tessuti produttivi e nelle realtà territoriali.

Dato l'elevato numero di Piccole e Medie Imprese presenti nella nostra Regione è necessario favorire e diffondere reti associative in grado di facilitare l'internazionalizzazione e di migliorare le capacità di innovazione e di competizione nel mercato globale.

Altra ipotesi concreta su cui puntare riguarda la "green economy", vista come opportunità trasversale per tutti i settori produttivi. Investire nel volto "verde" della nostra economia significa creare un contesto produttivo più competitivo ed innovativo, con conseguenze positive sull'occupazione e sulla qualità ambientale. Con l'aumentata consapevolezza sulle tematiche legate alla tutela dell'ambiente, le nuove generazioni chiedono di intervenire subito. Un nuovo concetto di mobilità sostenibile, una progettazione produttiva che pone al centro la sostenibilità, la tutela delle acque e del territorio richiedono investimenti duraturi, che creano sviluppo e occupazione, innovazione e coesione sociale. La strategia per lo sviluppo sostenibile della Regione Piemonte deve, perciò, diventare terreno di confronto e stimolare un dibattito propositivo nei territori.

La mobilità locale e regionale è una straordinaria componente di inclusione sociale e un importante misuratore del livello di qualità della vita. In Piemonte, la polverizzazione degli insediamenti abitativi e produttivi esprime una domanda capillare di mobilità, che va tutelata, per contrastare il processo migratorio e di abbandono del territorio in atto. Il trasporto pubblico locale, con la sua specificità industriale, va valorizzato anche in considerazione dell'aumento della domanda di trasporto collettivo registrato negli ultimi anni.

Per le necessità del sistema delle imprese, sono, inoltre, necessarie azioni volte a facilitare l'erogazione dei prestiti bancari e a velocizzare i pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione.

Anche la semplificazione dei processi autorizzativi potrebbe essere un valido incentivo per agevolare nuovi insediamenti produttivi.

Per rilanciare lo sviluppo occorre riconoscere e valorizzare l'interdipendenza tra aspetti economici, sociali, ambientali e culturali. Non servono solo investimenti, ma è necessario in primo luogo realizzare efficaci politiche territoriali e di riordino istituzionale. In presenza di un elevato grado di frammentazione istituzionale e della forte incidenza delle aree montane e rurali, occorre provvedere al completamento della programmazione regionale, per rendere finalmente operativa la cooperazione tra enti locali piccoli e grandi all'interno dei cosiddetti bacini ottimali. Allo stesso tempo, è necessario promuovere politiche di fusione dei micro Comuni e, in coerenza con la "Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese", sviluppare i servizi di base (mobilità, sanità e istruzione) nei territori caratterizzati dal depauperamento

della popolazione. Va sottolineato, infatti, che la quasi totalità dei bilanci approvati dai piccoli comuni presentano forti rigidità: diseconomie di scala, elevata incidenza della spesa per i servizi centrali, forte pressione tributaria, incapacità di spesa e carenza di figure professionali in grado di progettare investimenti.

Fare sistema

Per contrastare adeguatamente la crisi e mettere in atto credibili possibilità di sviluppo, è necessario unire le forze e fare sistema.

Una forte partecipazione delle istituzioni, delle forze sociali e produttive presenti nel territorio, può avere un effetto importante anche come moltiplicatore delle risorse investite.

La nuova amministrazione regionale dovrà rispettare e valorizzare gli accordi e i protocolli firmati con CGIL CISL UIL su sanità, socio assistenziale, mercato del lavoro, commissione tripartita, sicurezza del lavoro, politiche di genere e lotta alla violenza sulle donne, regolamentazione degli appalti, lavoro regolare in agricoltura.

CGIL CISL UIL ritengono indispensabile attivare forme costanti di confronto tra le parti sociali e le Istituzioni regionali per progettare e sostenere la ripresa economica e la coesione sociale del Piemonte.